

CRONACHE DAL SINODO (5 ottobre 2015)

FARE SPAZIO ALLO SPIRITO SANTO

Nel discorso di apertura dei lavori, il Vescovo di Roma esercita il suo ruolo di pastore con pazienza, con chiarezza e si potrebbe dire con intento educativo (o ri-educativo?) in quanto richiama concetti che dovrebbero essere ben presenti agli interlocutori.

Dice che il Sinodo

- è un'espressione ecclesiale, cioè è la Chiesa che cammina insieme per leggere la realtà con gli occhi della fede e con il cuore di Dio; è la Chiesa che si interroga sulla sua fedeltà al *deposito della fede*, [...]
- si muove necessariamente nel seno della Chiesa e dentro il Santo Popolo di Dio di cui noi facciamo parte in qualità di pastori, ossia servitori,
- è uno spazio protetto ove la Chiesa sperimenta l'azione dello Spirito Santo.

Indica come intendere il *deposito della fede*; questo per la Chiesa

non rappresenta un museo da guardare e nemmeno solo da salvaguardare, ma è una fonte viva alla quale la Chiesa si disseta per dissetare e illuminare il *deposito della vita*.

Ricorda che occorre fare spazio allo Spirito santo:

- L'unico metodo del Sinodo è quello di aprirsi allo Spirito Santo, [...] affinché sia Lui a guidarci, a illuminarci e a farci mettere davanti agli occhi non i nostri pareri personali, ma la fede in Dio, la fedeltà al magistero, il bene della Chiesa e la *salus animarum*.
- Nel Sinodo lo Spirito parla attraverso la lingua di tutte le persone che si lasciano guidare dal Dio che sorprende sempre, dal Dio che rivela ai piccoli ciò che nasconde ai sapienti e agli intelligenti, [...] dal Dio che è sempre più grande delle nostre logiche e dei nostri calcoli.

Indica le tre condizioni perché l'azione dello Spirito santo possa trovare spazio:

Il **coraggio apostolico** che non si lascia impaurire né di fronte alle seduzioni del mondo, che tendono a spegnere nel cuore degli uomini la luce della verità sostituendola con piccole e temporanee luci, e nemmeno di fronte all'impietramento di alcuni cuori che - nonostante le buone intenzioni - allontanano le persone da Dio.

L'**umiltà evangelica** che sa svuotarsi dalle proprie convenzioni e pregiudizi per ascoltare i fratelli Vescovi e riempirsi di Dio. Umiltà che porta a non puntare il dito contro gli altri per giudicarli, ma a tendere loro la mano per rialzarli senza mai sentirsi superiori ad essi.

L'**orazione fiduciosa** è l'azione del cuore quando si apre a Dio, [...] Senza ascoltare Dio tutte le nostre parole saranno soltanto "*parole*" che non saziano e non servono. Senza lasciarci guidare dallo Spirito tutte le nostre decisioni saranno soltanto delle "*decorazioni*" che invece di esaltare il Vangelo lo ricoprono e lo nascondono.

Papa Francesco, dalla sera della Veglia dei vescovi italiani, continua a lanciare ai Padri sinodali dei messaggi, che potremmo definire subliminali, affinché si possa giungere a decisioni equilibrate, ma che non siano "*decorazioni*" che nascondono il Vangelo, che non trasformino il *deposito della fede* in un museo solo da guardare, che non arretrino di fronte a cuori impietriti che allontanano le persone da Dio.

Dalla relazione introduttiva del cardinale ungherese Erdö si potrà capire subito che risposta riceve a questa pressante sollecitazione del papa.

[ff / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=752>]